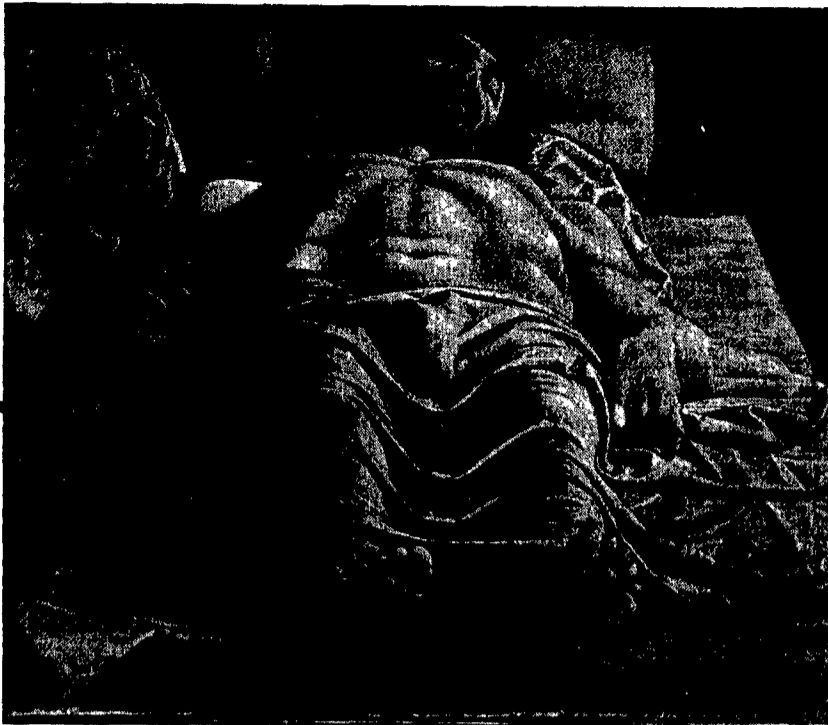


Spettacoli

Cultura

Il «Cristo morto» del Mantegna in mostra in questi giorni a Tokio. Il «sviaggio» ha sollevato molte polemiche. Ma sono fondate?



La Rai-tv sbarca in Somalia

ROMA — Il ministro per l'informazione della Somalia Sheikh Mohamed, accompagnato dall'ambasciatore in Italia Mohamed Ibrahim, ha incontrato il vicepresidente della Rai Leo Bizzoli per fare il punto sul programma avviato dal 1985 per la realizzazione a cura della Rai della tv somala. Il progetto prevede la costruzione di un centro di produzione a Mogadiscio e l'altro ad Hargeisa. Si è parlato anche di un piano per la fornitura di programmi e per la formazione del personale tecnico artistico.

Il «Cristo morto» va da Milano al Giappone. Ed è subito polemica. Ma è giusto «sparare» su questi scambi?

Il Mantegna di Tokio

MILANO — Drammatico in un cine matografico campo lungo il Cristo morto di Mantegna ripreso dai piedi nel suo letto di morte dopo l'ammirazione lo stupore la commozione torna a suscitare scandalo per un viaggio da Milano a Tokio. La tela che misura sessantasei per ottantuno centimetri ha lasciato un rettangolo pallido sul muro di una sala di Brera sostituita da un ambiguo messaggio «In mostra». La mostra è quella organizzata dal Museo nazionale di Tokio intitolata «Space in European Art» cioè rivisitazione comparativa di duemila e cinquecento anni di arte occidentale ricchissima di testimonianze e di saggi critici di alta qualità (in particolare di Ernst Gombrich e di Giulio Carlo Argan sulla fondatezza di criteri critici unitari per tanta parte di storia).

Il «Cristo morto» dipinto intorno al 1480 di viaggi ne aveva consumati parecchi in passato da Mantova a Roma (nel seicento dopo il sacco della città virgilliana) a Parigi (dono di Camillo Pamphili a Luigi XIV) per arrivare a Brera nel 1824. L'ultimo trasferimento ha mosso le reazioni tra l'ironia e l'ira del Corriere della Sera e del suo critico Giovanni Testori. Il quale chiama addirittura i milanesi alla lotta «Picchettare Brera». «Di fronte all'arroganza con cui il patrimonio di una città e di una

nazione viene toccato e messo a rischio bisognerebbe che si organizzassero delle proteste», riprende Testori che invita allo sciopero delle vite finché la supremazia tragica e sacra gemma non sia tornata nel suo grembo reale.

L'entusiasta torinese riapre una vecchia querelle che aveva conosciuto momenti caldissimi quando si parlò di concedere i Bronzi di Riace alle Olimpiadi di Los Angeles (perché sarebbero piaciuti a Reagan) o più di recente e ancora per la mostra di Tokio quando oggetto di richiesta era il Discobolo. L'Italia bocciò compatto l'idea con poche eccezioni minori. Ma si sa, la statua è ben più delicata di una tela di neppure grandi dimensioni. «Per il Discobolo», spiega Giulio Carlo Argan — ho detto no anch'io. Ma la scelta era inevitabile troppo vecchi deboli e delicati i restauri. Il danno sarebbe stato possibile per i Bronzi si aggiungeva un'altra ragione che senso poteva avere presentarsi ad una Olimpiade: manifestazioni e che non mi pare abbiano mai rapporti con la cultura. Tokio è questione diversa.



Renato Caccioppoli (a sinistra) con il suo assistente Renato Vinciguerra

Un convegno riscopre il genio di Caccioppoli, uomo e scienziato che amò gli spazi a infinite dimensioni

Il cuore della matematica

Nostro servizio
PISA — La figura e l'opera del matematico napoletano Renato Caccioppoli sono diventate per la cultura italiana un emblema di indipendenza di impegno politico e soprattutto dell'arte di coniugare assieme interessi scientifici e umanistici. E quello che è emerso ieri a Pisa al congresso promosso dall'Istituto italiano di studi filosofici di Napoli e dalla Scuola normale superiore. A tracciare il ritratto di Caccioppoli uomo e studioso è stato Ennio De Giorgi, uno dei maggiori matematici italiani. Leccese di nascita — ha detto — gli permetteva di vedere la proprietà degli spazi a infinite dimensioni con la stessa chiarezza e sicurezza con cui gli antichi geometri vedevano la proprietà del piano e dello spazio euclideo.

Il ricordo di una figura di matematico è accentrato su un ritratto lo storico G. O. Vanni Pugliese Carratelli dalla variazione di un'intelligenza e dall'amore per la libertà. Immerso nella cultura napoletana fra il 1930 e il 1940 Caccioppoli riuscì a lavorare da precursore ha sostenuto Carlo Sbordone e a evitare che la cultura talia

risentisse troppo dei danni dell'isolamento. Gianfranco Cimmino ha ricordato la sua lunga amicizia e il sodalizio culturale che lo univa a Caccioppoli in tempi difficili.

De Giorgi ha cercato di presentare a un pubblico non solo di esperti il pensiero dello scienziato un autore — ha detto — che ha dato un contributo fondamentale al progresso dell'analisi funzionale moderna e special mente della teoria a geometria della misura. Questo con contributo e significativo ancora oggi per ogni studioso di calcoli delle variazioni di cui l'analisi non lineare delle superfici è minima. In particolare Caccioppoli ha fornito un contributo indiscutibile a uno dei capitoli più originali e significativi della matematica di questo secolo: la teoria degli spazi a infinite dimensioni.

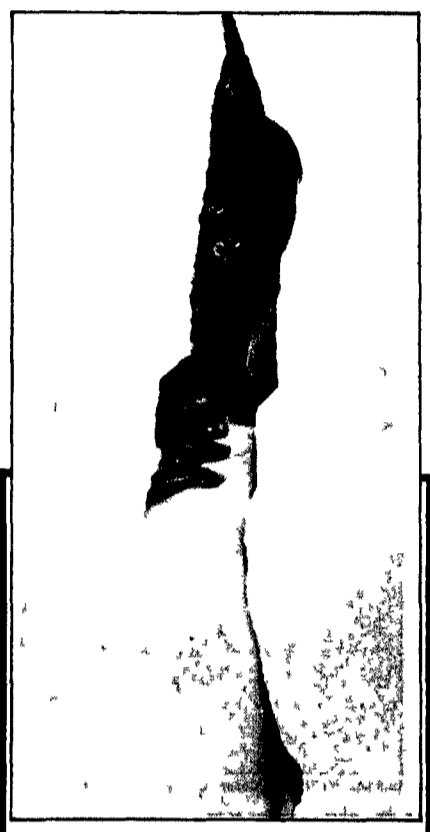
«E una teoria che trova nuove applicazioni in fisica e ingegneria. Ma nello stesso tempo sempre secondo De Giorgi ha una propria autonomia concreta che colloca gli spazi a infinite dimensioni in una posizione di rilievo della scienza ideale degli enti matematici. Che cosa vuol dire? Se ne può avere un'idea pensando che un quadrato e un cerchio disegnati su un foglio rappresenterebbero sempre delle approssimazioni del quadrato o del cerchio ideale cui si riferiscono i teoremi matematici. E questa distinzione fra ambienti matematici ideali e gli oggetti chimici che li assicurano è stata oggetto di riflessione per molti grandi filosofi.

Caccioppoli fu dunque un precursore sia per la cura con la quale evitò di cadere nella propria ricerca negli steccati disciplinari sia per la sua capacità di anticipare i risultati che sarebbero stati ottenuti da altri parecchio tempo dopo. E quello che ha sostenuto nel suo intervento il professor Carlo Sbordone. Oggi dopo anni di incertezze alle «intuizioni» di Caccioppoli come a quelle di Enriques si restituisce il credito dovuto. Ma un motivo particolare di soddisfazione nel convegno di Pisa è venuto dal fatto che siano stati i cultori napoletani di filosofia a prendere l'iniziativa di rimettere in luce personaggi come Caccioppoli un bisogno di sottoporre un aspetto di reciproco supporto e di fondamento comuni dei pensiero scientifico e umanistico.

Rossanna Albertini

Lucio Lombardo Radice

Nel 1968 l'enciclica Humanae vitae riaffermava solennemente niente sessualità senza procreazione. La recente Istruzione della Congregazione per la dottrina della fede su Il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione datata 22 febbraio 1987 stabilisce niente procreazione senza sessualità. Si può osservare perché occuparsi della cosa? È infatti verosimile che quest'ultimo documento vaticano come del resto il precedente non trovi echel consistenti neppure nell'ethos cattolico diffuso.



ve di violenza. All'interno dello spazio delimitato da questi squilibri all'interno di questo genere il progetto di vita escludente la violenza compete palesemente agli individui scegliere il proprio particolare progetto di vita che potrà essere di accento piuttosto incline alla soggettività o piuttosto incline alla condizionatezza o di accento piuttosto temperato ma che comunque non dovrà tacere e varcare gli squilibri di confine.

Condizionamenti della natura o affermazione della soggettività? Il dibattito sulla procreazione propone antichi e nuovi quesiti

I confini dell'uomo (e quelli di Dio)

Due questioni meritano particolarmente di essere segnalate. Su una di esse la più specifica quella relativa all'appiattimento biologico della procreazione sulla sessualità deve però per ragioni di spazio almeno oggi rinviare a fermarsi. Vorrei infatti fermarmi su una questione più generale e fondamentale.

In parte il Vaticano coglie un punto reale. Il soggettivo può essere letto in modo da legittimare un ethos irrisolto sulla liberazione o la realizzazione di sé dell'umanità presente e degli individui presenti. Dunque dominio anche in campo sulla natura esterna e nostra licita di fare tutto ciò che scienza e tecnica con vantaggio immediato con vantaggio per noi che viviamo il presente ci permettono di fare primato del presente sull'avvenire sulle condizionatèzze che hanno radici e motivazioni fuori di noi. Insomma il primato di un ethos della liberazione o della soggettività sull'ethos della condizionatèzza del calcolo di ciò che si trova ad essere o di ciò che poniamo in essere al di là della nostra soggettività.

Ora un simile ethos non può considerarsi ben argomentato. Noi particolari uomini presenti non possiamo fruire senza alcun limite della biosfera che garantisce la vita umana in generale né possiamo senza alcun limite agire sui processi biologici umani. L'argomento di tenere in conto l'umanità oltre dalla nostra e gli individui altri da noi l'umanità e gli individui dell'avvenire è un argomento solo. Non per questo tutta via appare persuasivo stare ai suggerimenti vaticani e considereremo ben argomentato l'ethos opposto antisoggettivo un ethos che punta manifestamente a scardinare le acquisizioni della società della libertà e della società della scienza e della tecnica e che si appella almeno nei campi

Aldo Zanardo

Essenziale non sta comunque in questa immagine distorta del panorama culturale contemporaneo. Sta nel progetto di vita che l'Istruzione propende nettamente a in